



# GREEN EYE



LEGIAMBIENTE | GIOVANI ECOVOLONTARI PER NATURA

## Aria e Mobilità

*“Com’ è noto la qualità dell’aria negli ambienti urbani è tra le maggiori criticità: elevate concentrazioni di sostanze inquinanti sono misurate nei mesi invernali (materiale particolato) e durante i mesi estivi (ozono), con conseguenze ormai ben note a livello sanitario. Per alleviare queste pressioni sull’ambiente causate dalle attività antropiche è necessario agire sulle cause che sono preminenti e tra queste i trasporti e la mobilità sono tra quelle più rilevanti.” (ISPRA, XIV Rapporto Qualità dell’ambiente urbano, 2018)*

Perché si possa tornare a respirare dell’aria un po’ pulita, è arrivato il momento di cambiare i nostri stili di vita e le norme che ci amministrano, partendo proprio da ciò che riguarda la mobilità.

Troppe volte infatti le città italiane si sono ritrovate ad adottare misure emergenziali inerenti al traffico perché erano stati sforati i limiti giornalieri di polveri sottili (PM) o di ozono troposferico (O<sub>3</sub>). Oltre a queste sostanze, gli altri inquinanti di interesse li possiamo identificare in monossido di carbonio (CO), biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) e biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>).

Da stime recenti emerge che:

- le emissioni di particolato (PM10) su tutto il territorio nazionale sono dovute principalmente ai trasporti stradali, riscaldamento e produzione di calore (in misura diversa in parti differenti del paese) e con al terzo posto l’industria;
- per quanto riguarda gli ossidi di azoto (NOx) il traffico veicolare (49,4%) è il maggior responsabile delle emissioni in atmosfera (arrivando al 68% del totale se si sommano anche le emissioni degli altri tipi di trasporto), fornendo un contributo determinante nella formazione del particolato secondario. Segue l’industria con circa il 17,3% delle emissioni nazionali;
- il settore industriale, e più nel dettaglio la produzione di energia, è la prima fonte di emissione degli ossidi di zolfo (SOx) con circa 75% del totale. Poi ci sono gli altri trasporti, con il 16%, dovuto principalmente ai trasporti marittimi;
- i trasporti stradali emettono il 23% del monossido di carbonio (CO) presente in atmosfera, mentre la seconda fonte di emissione è costituita dal riscaldamento con il 22% del totale, seguito dal settore industriale con il 7%;
- per quanto riguarda i composti organici volatili non metanici (NMVOC), il 45% delle emissioni proviene da tutte quelle industrie che lavorano nel campo della chimica, della carta, dei solventi e delle vernici;
- è il trasporto stradale rappresenta la prima fonte di emissioni di benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>) pari al 44% del totale nazionale, seguite dalle emissioni industriali con il 15%.

Come sempre, il cambiamento possiamo farlo avvenire partendo dal proprio quotidiano.

Per approfondimenti:

- La qualità dell’aria in Emilia-Romagna, Arpae, 2018
- XIV Rapporto Qualità dell’ambiente urbano, ISPRA, 2018
- [Dossier “Mal’aria di città 2020”, Legambiente](#)

Di seguito, alcune nostre proposte per la mobilità sostenibile:



# GREEN EYE



GIOVANI ECOVOLONTARI PER NATURA

- [Liberi e Mobili, Legambiente](#)
- [MobilYtiAMOCi, Legambiente](#)